

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO
DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DELLE RISORSE -
UFFICIO 26

**LAVORI DI RESTAURO DEI LOCALI EX PALESTRE
SITI IN ROMA – LARGO ASCIANGHI N. 2.
VARIANTE**



**PROGETTO ESECUTIVO
*RELAZIONE ILLUSTRATIVA***

Progettazione in ATP

Capogruppo Ing. Marcello Marini

Arch. Stefano Michelato

Arch. Cesario Pio Mondelli

Arch. Giuseppa Gulino

Arch. Alessandra Greco

Introduzione

Descrizione dell'intervento

La presente relazione illustrativa, è redatta ai sensi ed in attuazione del DLgs 12/04/06 n. 163 nel testo oggi in vigore e del regolamento emesso DPR 504/99, quale elaborato del progetto esecutivo relativo ai lavori di restauro dei locali ex palestre siti in Roma – Largo Ascianghi n. 2, di proprietà dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

Gli interventi previsti dal progetto riguardano soltanto parte dell'edificio di Largo Ascianghi n. 2, e prevedono lavori di restauro e risanamento delle murature e la trasformazione dei locali interessati in ambienti adatti ad attività culturali ad uso dell'Amministrazione Proprietaria, che ha manifestato l'esigenza di attuare un incremento ed una razionalizzazione degli spazi di sua competenza.

Stato di fatto

I locali oggetto dell'intervento sono parte di un immobile localizzato catastalmente al foglio 505 Particella 322 costituito da 1 piano seminterrato e 3 piani fuori terra con destinazione "edificio ed attrezzature per il culto, la cultura lo spettacolo, il tempo libero e lo sport". Una consistente parte del fabbricato è adibita a sala cinematografica con i relativi annessi; le restante parte dei locali fuori terra è destinata ad ospitare attrezzature per il tempo libero dei dipendenti dell'Amministrazione (Dopolavoro).

Gli interventi oggetto di questo progetto esecutivo riguardano esclusivamente parte dei locali seminterrati, individuati catastalmente al sub 504, e non riguardano la restante parte dell'immobile.

Il locale seminterrato oggetto dell'intervento ha ospitato la palestra per i dipendenti dell'Amministrazione, oggi risulta in disuso e presenta evidenti segni di deterioramento dovuti allo stato di abbandono.

I locali sono accessibili da un ingresso sito sul retro dell'edificio, al quale si arriva attraversando la zona del cortile dedicata al parcheggio di autoveicoli. Gli ambienti, ubicati al piano seminterrato, sono privi di una zona di accoglienza in diretta connessione con l'ingresso. Discesa la scala, di 12 gradini, si arriva ad un primo

gruppo di spazi, distribuiti lungo un ampio corridoio, precedentemente adibiti a spogliatoi e docce della palestra su un lato, e bagni sull'altro; questo gruppo di ambienti si trova ad una quota di -1.86 m rispetto alla quota stradale. Scendendo altri 5 gradini, si arriva ad un primo ambiente di dimensioni 15 m x 7.45 m; sul lato corto si trova un soppalco largo circa 1.50 m accessibile dalla scala di ingresso; attraverso un passaggio si arriva ad un altro ambiente stretto e lungo (3.00 m x 18.60 m circa). Sulla destra di quest'ultimo si accede ad un altro ambiente di vaste proporzioni ubicato ad una quota inferiore di altri 9 gradini, a -4.25 m. rispetto alla strada, e caratterizzato dalla presenza di 8 pilastri e dalla copertura inclinata. A seguire vi sono una serie di ambienti di disimpegno e scale che conducono ad un'altra uscita, di sicurezza, a quota 0.00 .

L'impianto generale, a causa delle variazioni altimetriche e delle disposizioni dei varchi di collegamento tra i vari spazi, è alquanto complesso, nonostante la semplicità dell'impianto strutturale costituito da murature portanti in mattoni pieni o murature in tufo listato. I solai di calpestio sono poggiati su gretone con sovrastante getto in cls, impermeabilizzazione e massetto per la pavimentazione. La struttura portante nell'ambiente a quota $-4,25$, sottostante la platea del cinema, è del tipo misto con pilastri in CA inseriti nelle murature. Le fondazioni sono costituite da travi rovesce in ca.

L'edificio, nelle parti analizzate, presenta delle difformità rispetto alle planimetrie del progetto approvato ed alle planimetrie catastali storiche in particolare per le quote, l'altezza degli interpiani e le strutture, tali difformità sembrano risalire sostanzialmente al momento della costruzione.

Relazione urbanistica

Normativa urbanistica

L'Amministrazione non ha comunicato la presenza di vincoli diretti apposti tramite Decreto Ministeriale o Notifica sull'edificio che però, essendo di proprietà pubblica e con più di cinquanta anni, è da considerarsi un edificio di particolare interesse storico artistico ai sensi del Dlgs 42/2004 (L.1089/1939) e del codice civile (art. 822); inoltre l'Amministrazione ha fornito una certificazione urbanistica del Comune di Roma nella quale risulta che l'immobile è parzialmente soggetto ad interesse storico paesistico segnalato al n. 263 (Casale-Arsenale di Pio IX) della "carta storica – archeologica – monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano" approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 959 del 18.05.1980; pertanto, per la stesura del progetto esecutivo in oggetto, è stato fatto riferimento alla documentazione richiesta secondo normativa (art.214 D.P.R. 554/1999).

Dall'analisi del nuovo PRG approvato con Del CC 18 del 12/02/08 è emerso che l'area è parte di un Ambito di Valorizzazione di tipo C, "Ambiti di valorizzazione della città storica" (ex art. 39 NTA), tali ambiti costituiscono "rilevanti occasioni di riqualificazione... sia attraverso un innalzamento della qualità morfologica, sia attraverso l'inserimento di funzioni strategiche".

Studio di prefattibilità ambientale

La realizzazione dell'intervento di restauro si pone l'obiettivo di riqualificare e valorizzare la porzione di immobile attualmente in disuso, afflitto da un degrado legato a precedenti problemi di umidità degli ambienti (parzialmente risolti in urgenza), allo stato di abbandono in cui versano, e ad un uso scarsamente regolamentato e vigilato del terreno di pertinenza.

All'interno del quadro normativo, analizzato nella lettera ma anche nel suo divenire e nella sua prefigurazione degli assetti futuri, e della normativa di tutela dei Beni Culturali, il progetto si propone di restaurare la parte di edificio di competenza con l'obiettivo di recare giovamento a tutto l'immobile ed alla parte di terreno pertinenziale in uso all'Amministrazione.

La rifunzionalizzazione degli ambienti comporterà il controllo ambientale del benessere termoigrometrico. Da tale controllo ambientale ne discende anche

l'eliminazione di quella parte dell'umidità presente dovuta ad un uso non accorto degli ambienti ed all'attuale disuso degli stessi.

La stessa rifunzionalizzazione comporterà, in prima approssimazione senza ulteriori opere se non la normale manutenzione, un deciso miglioramento della situazione ambientale ed igienica del contesto, inteso sia come terreno di pertinenza sia come aree limitrofe (marciapiedi ed accessi su Largo Ascianghi).

L'intervento sarà realizzato nel rispetto delle norme igieniche del Comune di Roma contenute nel Regolamento Edilizio e nel Regolamento d'Igiene.

In relazione ai pericoli di esondazione del fiume Tevere in data 05/09/05 è stato effettuato un rilievo piano altimetrico riferito alla sezione di ponte Sublicio (sulla base dei dati forniti dall'Autorità Bacino Fiume Tevere); i risultati del piano quotato sono riportati nell'elaborato progettuale allegato alla presente (Allegato A - planimetria quotata). Risulta che tutti gli accessi dall'esterno ai locali interessati dall'intervento sono posti a quote maggiori di 16,34 m slm, contro una quota attesa della piena duecentennale di 14 m slm. Pertanto gli ambienti progettati sono protetti dal rischio di esondazioni. Le aree esterne di pertinenza dei locali seminterrati, parcheggi ed aree di transito pedonale, sono poste anch'esse ad una quota superiore alla piena duecentennale, garantendo la piena disponibilità e fruizione delle stesse anche in caso di esondazione.

Relazione architettonica

Impostazione progettuale

Obiettivo della progettazione è quello di ripristinare, conformemente con le funzioni originali uno spazio culturale inteso come supporto flessibile per le attività di svago dei lavoratori (dopolavoro) e di promozione in ambito culturale dell'Amministrazione. Si prevede di utilizzare tutti gli ambienti per attività la cui permanenza delle persone sia temporanea, coerentemente con quanto già assentito dalla destinazione d'uso attuale.

Sono state prese in considerazione, quindi, le esigenze dell'Amministrazione e la conseguente necessità di razionalizzazione degli spazi e la loro migliore possibilità di gestione, con l'obiettivo, non secondario, di inserire i fruitori temporanei in un ambiente appropriato e confortevole.

Il progetto

Dal quadro delle conoscenze in ordine alle esigenze ed ai requisiti prestazionali richiesti dalla Amministrazione, il progetto di seguito esposto è stato sviluppato secondo i criteri previsti dalla normativa vigente.

L'impianto generale è basato su un sistema di distribuzione degli spazi semplice e funzionale, ma capace di rispondere alle esigenze organizzative, di sicurezza e benessere, e di massima flessibilità per assecondare le mutevoli esigenze dell'Amministrazione, nell'ambito delle attività ricreative.

L'ingresso sarà posizionato utilizzando il varco attuale per non apportare modifiche esterne al fabbricato. Da esso si scenderà a quota - 1.86 attraverso la demolizione dell'attuale scala e alla ricostruzione della stessa in modo da consentire un accesso a norma all'interno degli ambienti; alla base di questa vi sarà l'ingresso vero e proprio con guardiania temporanea e funzione di punto informazioni per ospiti o visitatori. Superato l'ingresso e il corridoio di distribuzione, ci si trova in una ampia e luminosa sala destinata ad archivio.

A lato dell'ingresso, si accede ai locali ricreativi con funzione espositiva a carattere temporaneo.

Si è deciso di innalzare la quota dell'attuale pavimento per eliminare i gradini e raggruppare così tutte le funzioni su due quote: la prima a -1.86 e la seconda a - 3.91,rispetto alla quota 0.00 dell'esterno. Tale scelta consente una più chiara

distribuzione, ma anche una migliore accessibilità degli ambienti, nel rispetto della normativa sulle barriere architettoniche.

Superato l'ingresso, quindi si troverà un corridoio di distribuzione lungo il quale si troverà una sala per esposizioni e proiezioni temporanee, ed un locale magazzino che, per esigenze di sicurezza, è stato posto in un ambiente privo di relazioni dirette con l'esterno.

Si è deciso di aprire un nuovo varco nella muratura di divisione con la grande sala, che potrà ospitare esposizioni temporanee, per migliorare la distribuzione degli ambienti in ordine ad esigenze di sicurezza. Sarà così possibile avere una distribuzione più lineare e la formazione di disimpegni e filtri tra le varie funzioni.

Superato il muro di divisione tra questo primo gruppo di ambienti e la grande sala, il corridoio proseguirà fino a raggiungere una pedana elevatrice necessaria per consentire un accesso agevole a tutti i livelli: quota calpestio ingresso e servizi, e quota calpestio area espositiva.

Da qui si accede al locale magazzino e ai locali igienici divisi per sesso e con un bagno accessibile ai disabili. La localizzazione dei bagni riprende l'originaria distribuzione del progetto di Ettore Rossi; nel rispetto di questa distribuzione, tutti i locali adibiti a servizio igienico, tranne quello destinato ai disabili, saranno posti alla quota di calpestio originaria.

Il percorso di distribuzione, entrati nella sala espositiva, diviene un elemento sospeso legato alla struttura portante con scala di accesso alla quota inferiore. La sala è collegata all'esterno attraverso un filtro e quindi una scala che porta ad una uscita di sicurezza. L'accesso all'area espositiva vera e propria attraverso una scala ed una piattaforma elevatrice sarà filtrato da una grande parete in acciaio e pannelli vetrati in parte serigrafati

Le finiture saranno realizzate con materiali naturali, porosi, elettrostaticamente neutri, privi di emanazioni tossiche o radioattive; essi dovranno garantire la traspirazione, la diffusione del vapore senza costituire barriera, la fonoassorbente. In particolare gli intonaci, per eventuali finiture esterne e per il trattamento del lato delle murature verso le intercapedini, saranno scelti in modo da garantire potere traspirante, igroscopicità, idrorepellenza; gli intonaci interni saranno realizzati con l'utilizzo di calce eminentemente idraulica naturale, in quanto ottimo coibente termico e regolatore igrometrico; in caso si rendesse necessario per l'umidità, l'intonaco sarà realizzato con malta di calce mista a cemento puro. L'intonaco utilizzato per il rivestimento degli

esistenti solai saranno, in rispondenza alla normativa antincendio, di tipo REI 120. Negli ambienti in cui sono previsti, i controsoffitti saranno realizzati in fibra mineralizzata, in cartongesso, a seconda delle esigenze dei diversi ambienti; nella sala espositiva sono previsti pannelli fonoassorbenti.

I pavimenti saranno in gres porcellanato. La scala di accesso alla grande sala dovrà essere realizzata con struttura primaria e secondaria in acciaio e parapetti in vetro e acciaio, con pedate in gres su supporto ligneo. La scala posizionata nella zona ingresso sarà dotata di servo scala per il superamento delle barriere architettoniche.

L'impianto di illuminazione sarà sviluppato su tre livelli d'intervento, quali: illuminazione d'accento; illuminazione di percorrenza; illuminazione tecnico-funzionale;

Il primo livello d'intervento sarà sviluppato per evidenziare e caratterizzare elementi decorativi lungo i percorsi e negli ambienti ricreativi. Le sorgenti luminose utilizzate saranno prevalentemente alogene, ad incasso o esterne. Il secondo livello di illuminazione consentirà di evidenziare il percorso distributivo degli spazi mediante un sistema di illuminazione a soffitto; le sorgenti luminose utilizzate saranno fluorescenti a basso consumo energetico, montate in corpi illuminanti con grado di protezione adeguato. Il terzo livello garantirà illuminamenti idonei agli spazi ricreativi mediante l'uso di sistemi fluorescenti di nuova generazione (elettronici) con tipologia a sospensione o a soffitto. Il criterio di illuminazione si baserà su una doppia componente di luce diretta ed indiretta per le sospensioni, una componente diretta per le lampade a soffitto, tutte comunque schermate con ottiche darklight.

Ricerca storica

Descrizione dell'immobile a dell'area di pertinenza

L'edificio, destinato al Dopolavoro dei dipendenti dei Monopoli di Stato, viene progettato dall'arch. Ettore Rossi (1894-1968) e realizzato tra il 1936 ed il 1938 (anno a cui risale la prima planimetria catastale), all'altezza di Porta Portese, a ridosso delle mura volute da Urbano VIII nel 1643, lungo il fianco del Gianicolo. Ad oggi questa parte delle mura risulta essere la più bassa, ciò è dovuto all'elevazione del tratto stradale determinatosi a causa dell'espansione del rione Trastevere oltre i suoi limiti.

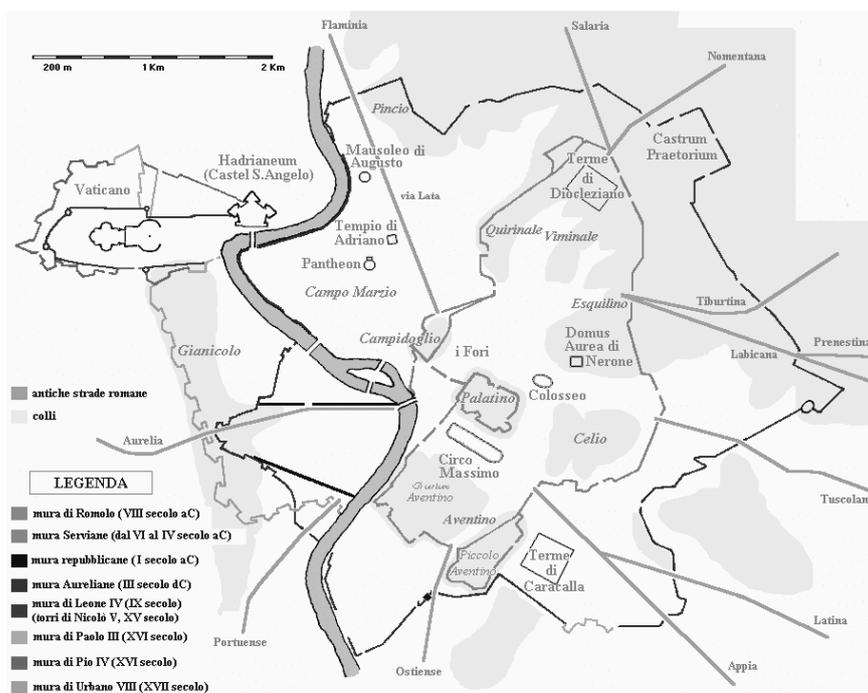


Figura 1: le mura di Roma

Il complesso sorge vicino alla casa GIL dell'arch. Luigi Moretti, splendido esempio di architettura moderna italiana, riprendendone l'ispirazione razionalista.

L'area, pur essendo sede di attività sportive e ricreative (casa GIL) e di uffici (nell'edificio dopolavoro dei monopoli gli uffici sindacali dell'AAMS e l'ENFAP nella casa GIL) e nonostante la presenza di due sale cinematografiche in esercizio (Nuovo Sacher nell'edificio ex dopolavoro dei monopoli e Sala Troisi nella casa GIL), si presenta oggi come una area fortemente degradata ai margini I° Municipio.

L'immobile è suddiviso, attraverso l'uso dei materiali, in base alle funzioni interne, in parti chiaramente distinte.

La sala grande, destinata a cinema, è infatti interamente rivestita in travertino, mentre la parte di edificio destinata alle altre attività del dopolavoro è riconoscibile per il trattamento esterno a cortina; elemento cardine tra i due blocchi è l'ingresso, inserito in una sorta di cornice di travertino scandito da fasce orizzontali di diverse dimensioni. La fascia superiore è pari a circa $\frac{1}{4}$ della facciata ed è costituita da un grande mosaico; la fascia intermedia è costituita da una vetrata che si affaccia su un balcone decorato dal bassorilievo di un'aquila e recante il testo "Dopolavoro dei Monopoli di Stato"; infine al piano terra troviamo l'ampio ingresso vetrato.

Il mosaico della facciata è opera di Angelo Canevari, conosciuto muralista degli anni Trenta, già autore dei mosaici nella casa GIL di Piacenza insieme a Gentilini e Capizzano. L'opera è dominata da una grande figura centrale rappresentante Orfeo cantore, attorno a lui Canevari dispone altri gruppi di figure: a sinistra, due donne poste davanti ad un telo steso come fosse un sipario; a destra, due uomini: un fabbro ed un guerriero ed in primo piano una donna ed un uomo seduti.

Il mosaico è tutto impostato su tonalità chiare, ad eccezione del mantello del guerriero di tono rosso fuoco. L'opera mostra l'adesione di Canevari a quel tonalismo che segna in modo marcato l'ambiente artistico negli anni trenta a Roma.

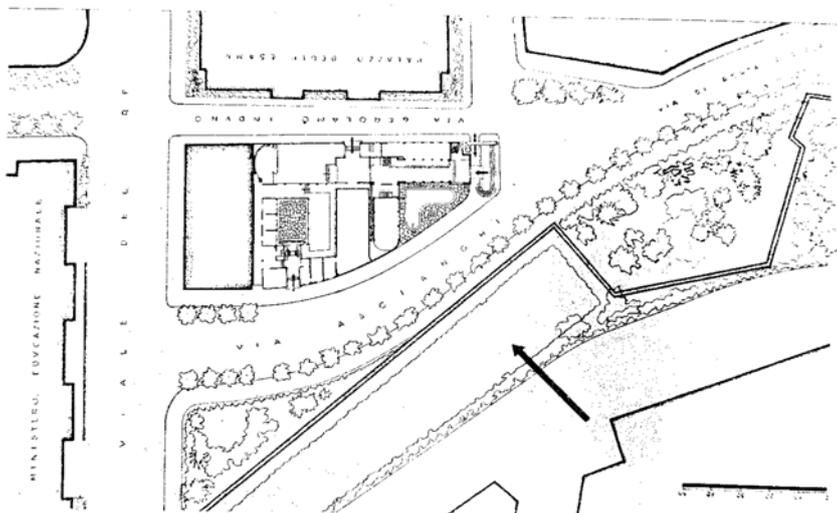


Figura 2: la planimetria dell'area con inserimento della casa Gil di Moretti prima della costruzione del Dopolavoro

La storia dell'edificio

La ricerca storica è stata effettuata partendo dai dati forniti dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato: le planimetrie dell'edificio relative all'attuale accatastamento (risalente al 1998).

Sono state effettuate ricerche presso la Biblioteca Nazionale di Roma, La Biblioteca della Regione Lazio del Centro regionale per la documentazione per i beni culturali ed ambientali, la Biblioteca della Scuola Nazionale di Cinema – Centro sperimentale di Cinematografia e la Biblioteca comunale dell'XI Municipio di Roma, la consultazione di numerosi testi sull'architettura romana e nazionale degli anni Trenta e sui cinema e le sale di spettacolo, ha evidenziato una carenza di informazioni su questo edificio.

La ricerca effettuata sull'autore dell'opera l'arch. Ettore Rossi, apprezzato tecnico del periodo, tanto da essere incaricato nel 1937, insieme a Giuseppe Pagano, Marcello Piacentini, Luigi Piccinato, Luigi Vietti, della redazione del piano dell'E42, pur essendo questo, per tipologia e consistenza, uno degli edifici costruiti più significativi del Rossi, non ha consentito il reperimento di ulteriori dati utili all'inquadramento storico architettonico dell'opera.

Il materiale trovato, in un panorama di architetture ampiamente documentate quale quello di Roma moderna, ci porta a supporre che il complesso non sia riconosciuto come di primaria importanza per quel periodo storico.

Sono stati consultati, via internet, l'Archivio della Fototeca Nazionale dell'ICCD, l'archivio dell'Istituto Luce e l'archivio dei Fratelli Alinari, ma non sono stati reperiti documenti fotografici inerenti l'opera studiata.

La ricerca effettuata presso l'archivio dell'Ufficio del Piano Regolatore di Roma ha dato accesso ai dati essenziali dell'opera, ma non si è potuto risalire alle trasformazioni subite dall'edificio dall'epoca della costruzione ad oggi.

La sala, inaugurata nel dopoguerra (1945-46), utilizzata originariamente per spettacoli di cinema e di varietà, data in uso dalla Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato alla sezione dopolavoro dei monopoli di Stato di Roma, è oggi gestita da una società privata, dopo il restauro del 1992 affidato all'arch. Giuseppe Ciorra.

La parte di edificio interessato dal progetto di restauro qui presentato in forma definitiva, dall'analisi dei documenti comunali e catastali e da varie fonti documentarie, è stato progettato ed utilizzato nel corso degli anni come palestra del Dopolavoro dei

Monopoli di Stato. La palestra fu tra le prime in Italia utilizzate per l'attività di Aikido, arte marziale giapponese.

La ricerca catastale, effettuata sui locali oggetto del progetto di restauro, evidenzia una variazione catastale che ha interessato parte dell'intero immobile con frazionamento e fusione D/3 e C/4 palestra, abitazioni e uffici pubblici, risalente al 1998.



Figura 3: Il maestro Tada nella palestra dei Monopoli di Roma dove iniziò il primo corso di aikido in Italia. Con lui è Danilo Chierchini, direttore del dojo dei Monopoli

I materiali di finitura

Come già osservato, nella costruzione del complesso del Dopolavoro dei Monopoli di Stato, viene fatto sapiente uso dei materiali di finitura tipici dell'architettura del Movimento Moderno: travertino e vetro.

Durante il rilievo dello stato di fatto del piano seminterrato, interessato dal progetto, si è potuto notare come invece esso non risulti costituito da materiali caratteristici che avrebbero potuto essere interessati dal restauro.

Gli originari infissi in legno (ipotizzati) sono stati sostituiti, in tempi probabilmente recenti, da infissi in alluminio di colore bianco con vetri retinati. I pavimenti, costituiti da marmette quadrate di scarsissimo valore, risultano in alcuni punti divelti, in altri vi sono stati sovrapposti pavimenti ceramici di bassa qualità. Il linoleum, probabilmente utilizzato nei locali adibiti a palestra e che è stato quasi completamente rimosso, era montato sul pavimento in marmette attualmente visibile; se ne deduce che il pavimento in linoleum non dovesse risalire all'epoca di costruzione. Le pareti sono interamente intonacate e tinteggiate, sono presenti i segni di parziali rivestimenti in materiale plastico o ligneo posti in opera durante il precedente uso a palestra dei locali, e attualmente rimossi. L'intonaco utilizzato non pare di particolare pregio o interesse dal punto di vista storico, non presenta modanature o motivi di nessun genere, non vi sono inserti di materiali pregiati (lapidei o lignei). Le tinteggiature non presentano disegni o motivi ornamentali di nessuna natura.

Attualmente nei locali non sono presenti arredi fissi o mobili di pregio o degni di nota risalenti al periodo di costruzione.

Bibliografia della ricerca storica

edificio:

- Gaia Remiddi, Antonella Greco, Antonella Bonavita, Paola Ferri – Il moderno attraverso Roma – Palombi editori Roma rist. 2002
- AA.VV. –La capitale a Roma città e arredo urbano 1870-1945 – Comune di Roma Assessorato alla cultura
- AA.VV. I cinema nella città mostra documentaria sulle sale cinematografiche di Roma – Edizioni Clear Roma 1985
- Laura Gigli – Guide rionali di Roma parte quarta – fratelli Palombi editori, Roma 1987
- Luca Veresani Nuovo cinema Paradiso – la delibera del Comune di Roma per i cambi di utilizzazione dei cinema - in Giornale DOCOMOMO italia n. 1 1997
- http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/stenografici/sed263/s080.htm
- http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/stenografici/sed217/bt33.htm
- comunicato stampa del primo municipio del 27/02/03 - in: www.Romaprimomunicipio.it/municipio1/moffanka/?doc=83
- biografia di Tada Hiroshi - in: www.aikidai.it/biografie/tada
- Le persone che hanno contribuito a creare l'aikikai d'Italia - in www.asahi-net.or.jp/yp7h-tol/creait.htm
- Questioni poste da una rilettura dell'opera di Capizzano - in www.abramo.it/capizzano/index.html

Ettore Rossi:

- Piero Ostilio Rossi - Roma. Guida all'architettura moderna 1909-2000 - Roma - ed. Laterza 2000
- Marco Lecis - Roma 1934, il concorso per il palazzo del Littorio – in Arte/Architettura/Ambiente - in www.ca.archiworld.it/architetturavista_arch/anno2002/giugno/n4B.pdf
- Efisio Pitzalis - Padiglione del Littorio, Libera e De Renzi - in www.area.arch.it/home.php?_idnodo173397
- Giorgio Muratore - un'idea avveniristica trasformata in città – in www.architettilroma.it/dettagli.asp?id4434
- - Architettura e Urbanistica- in www.romaeur.it/cultura/archit1.htm
- Francesco dal Conte Tiziana Contri a cura di – 1928-1938 Architettura moderna in Italia - in icar.poliba.it/storiacontemporanea/seminari/delconte/delconte06.htm
- - La Storia La federazione – in www.fidal.it/old/feder.storia.htm
- - La maniglia moderna e la produzione Olivari – in www.olivari.it/NEW-ITA.doc
- Alessandra Capanna – Il problema della casa: dalla mostra dell'abitazione all'E42 al piano INA-CASA - in w3.uniroma1.it/qart/QART_capanna.html#

Storia dell'architettura:

- Francesca Coiro Cecchini - L'architettura del ventennio a Roma - Roma 2001
- Renato De Fusco – Storia dell'Architettura contemporanea – ed. Laterza –Roma 1982
- Mauro Quercioli - Le mura gianicolensi - in Roma ieri oggi domani Newton periodici anno II n. 14 luglio – agosto 1989
- Piero Ostilio Rossi - Roma. Guida all'architettura moderna 1909-2000 - Roma - ed. Laterza 2000
- G.Strappa, G. Mercurio – Architettura moderna a Roma e nel Lazio, 1920-1945 Atlante –Roma
- Maria Italia Zacheo– L'architettura del ventennio a Roma – Roma – 1990
- Le mura dei papi parte III lungo il colle del Gianicolo in mp_pollet.tripod.com/vatic32i.htm

edifici per spettacoli:

- Flaminio Di Biagi – Il cinema a Roma – Roma 2003
- Marco Bertozzi – Cinema e città / Marco Bertozzi ; con un saggio di Gianfranco Grossi e Giovanni Lucchesi – [Rimini] – stampa 1992
- Mario Verdone – Il cinema a Roma – Roma 2003
- Comune di Roma, Assessorato alle politiche culturali (a cura del) Roma set mundi: Vacanze romane: il cinema, la città, la storia] - Roma 1995
- Marco Bertozzi (a cura di) - Il cinema, l'architettura, la città - Roma 2001

materiali:

- AAVV. – I materiali del Moderno - in Giornale DOCOMOMO Italia n. vari 1996-2004
- Giampaolo Imbrighi – I materiali dell'architettura tra tecnologia e ambiente - Edizioni kappa Roma 1992
- Giovanni Massari – Risanamento igienico dei locali umidi Prevenzione della condensazioni nelle costruzioni leggere od in cemento armato difesa dei monumenti e delle opere d'arte – editore Enrico Hoepli Milano 1967
- AAVV - Materiali umidità di manufatto - in Manuale del Restauro a cura di Luca Zevi ed.Mancosu Roma

Allegato A

Allegato B

Fascicolo fotografico

L'edificio stato di fatto – l'esterno:



Foto 1: vista dell'edificio da largo Ascianghi



Foto 2: vista dell'edificio da via Induno

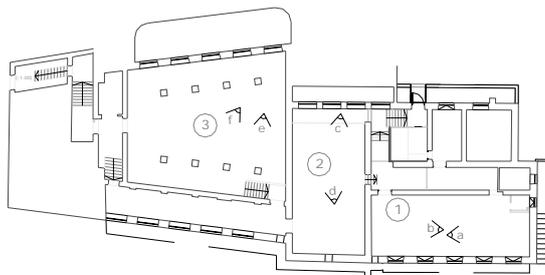


Foto 3: vista sul lato interno dell'edificio



Foto 4: l'ingresso al piano seminterrato

L'edificio stato di fatto – l'interno:



Schema orientamento delle foto interne



locale 1 foto a, foto b: vista dell'interno



locale 2 foto c, foto d: vista dall'interno



locale 3 foto e, foto f: vista dall'interno

I materiali di finitura

1



i materiali esistenti - gli infissi

2



i materiali esistenti – le pavimentazioni

g



h



i materiali esistenti - gli intonaci e le tinteggiature